Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII - N. 5 - Maggio 2014

... in 2014 la Via Crucis di Papa Francesco

Pasqua: la "Via Crucis" di Papa Francesco

Santità auguri di buon onomastico!

Città del Vaticano, 23 aprile 2014

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Papa Francesco: messaggio di Pasqua - Domenica, 20 aprile 2014

Cari fratelli e sorelle, buona e santa Pasqua! Risuona nella Chiesa sparsa in tutto il mondo l'annuncio dell'angelo alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto … venite, guardate il luogo dove era stato deposto» (Mt 28,5-6). Questo è il culmine del Vangelo, è la Buona Notizia per eccellenza: Gesù, il crocifisso, è risorto! Questo avvenimento è alla base della nostra fede e della nostra speranza: se Cristo non fosse risorto, il Cristianesimo perderebbe il suo valore; tutta la missione della Chiesa esaurirebbe la sua spinta, perché è da lì che è partita e che sempre riparte. Il messaggio che i cristiani portano al mondo è questo: Gesù, l'Amore incarnato, è morto sulla croce per i nostri peccati, ma Dio Padre lo ha risuscitato e lo ha fatto Signore della vita e della morte. In Gesù, l'Amore ha vinto sull'odio, la misericordia sul peccato, il bene sul male, la verità sulla menzogna, la vita sulla morte. Per questo noi diciamo a tutti: «Venite e vedete!». In ogni situazione umana, segnata dalla fragilità, dal peccato e dalla morte, la Buona Notizia non è soltanto una parola, ma è una testimonianza di amore gratuito e fedele: è uscire da sé per andare incontro all'altro, è stare vicino a chi è ferito dalla vita, è condividere con chi manca del necessario, è rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso … "Venite e vedete!": l'Amore è più forte, l'Amore dona vita, l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto. Con questa gioiosa certezza nel cuore, noi oggi ci rivolgiamo a te, Signore Risorto! Aiutaci a cercarti affinché tutti possiamo incontrarti, sapere che abbiamo un Padre e non ci sentiamo orfani; che possiamo amarti e adorarti. Aiutaci a sconfiggere la piaga della fame, aggravata dai conflitti e dagli immensi sprechi di cui spesso siamo complici.

Continua a pagina 3

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito**: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XIII - N° 5 - Maggio 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro a Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Rendici capaci di proteggere gli indifesi, soprattutto i bambini, le donne e gli anziani, a volte fatti oggetto di sfruttamento e di abbandono.
Fa' che possiamo curare i fratelli colpiti dall'epidemia di ebola in Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, e quelli affetti da tante altre malattie, che si diffondono anche per l'incuria e la povertà estrema. Consola quanti oggi non possono celebrare la Pasqua con i propri cari perché strappati ingiustamente ai loro affetti, come le numerose persone, sacerdoti e laici, che in diverse parti del mondo sono state sequestrate. Conforta coloro che hanno lasciato le proprie terre per migrare in luoghi dove poter sperare in un futuro migliore, vivere la propria vita con dignità e, non di rado, professare liberamente la propria fede.
Ti preghiamo, Gesù glorioso, fa' cessare ogni guerra, ogni ostilità grande o piccola, antica o recente!
Ti supplichiamo, in particolare, per la Siria, l'amata Siria, perché quanti soffrono le conseguenze del conflitto possano ricevere i necessari aiuti umanitari e le parti in causa non usino più la forza per seminare morte, soprattutto contro la popolazione inerme, ma abbiano l'audacia di negoziare la pace, ormai da troppo tempo attesa! Gesù glorioso, ti domandiamo di confortare le vittime delle violenze fratricide in Iraq e di sostenere le speranze suscitate dalla ripresa dei negoziati tra Israeliani e Palestinesi.
Ti imploriamo che venga posta fine agli scontri nella Repubblica Centroafricana e che si fermino gli efferati attentati terroristici in alcune zone della Nigeria e le violenze in Sud Sudan.
Ti chiediamo che gli animi si volgano alla riconciliazione e alla concordia fraterna in Venezuela.
Per la tua Risurrezione, che quest'anno celebriamo insieme con le Chiese che seguono il calendario giuliano, ti preghiamo di illuminare e ispirare iniziative di pacificazione in Ucraina, perché tutte le parti interessate, sostenute dalla Comunità internazionale, intraprendano ogni sforzo per impedire la violenza e costruire, in uno spirito di unità e di dialogo, il futuro del Paese.
Che loro come fratelli possano oggi cantare Xphctoc Bocкpec. Per tutti i popoli della Terra ti preghiamo, Signore: tu che hai vinto la morte, donaci la tua vita, donaci la tua pace! Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Papa Francesco alla Via Crucis: "Il male non avrà l'ultima parola"

... in 2014 la Via Crucis di Papa Francesco

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Papa Francesco lava e bacia i piedi a dodici disabili

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in 2014 la Via Crucis di Papa Francesco

SABATO SANTO

La terra trema, il sole impallidisce. È il giorno del silenzio di Dio. Dio si è fatto uomo, ma l' uomo ha ucciso Dio. La Luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l' hanno accolta. Sbigottiti. Siamo senza parole. Sabato santo. Il giorno della preghiera silenziosa. Del volto lungo, degli occhi sbarrati e senza lacrime. Non abbiamo voglia di mangiare, non ci va' di ridere e scherzare. Non riusciamo a cantare. Vogliamo rimanere soli. Per poter pensare e meditare; per meglio riflettere e pregare. Per stringere sul cuore il crocifisso e chiedere perdono. Gesù è rinchiuso nel sepolcro. Suo Padre non ha voluto dare ascolto alla sua preghiera. Pareva essere sordo ai suoi lamenti. Lo ha lasciato solo a combattere con la caparbietà degli uomini. Solo sotto il peso del legno che lo scaraventa nella polvere. Solo nel cortile delle menzogne e delle oscenità. Possibile? Possibile che il Padre abbia indurito il cuore? Giovedì notte, Gesù, si era chinato sui piedi dei suoi amici e glieli aveva lavati. La storia inorridì. Poi consegnò loro il testamento nuovo: " Come ho fatto io, fate anche voi …". La strada è tracciata, da quella sera non c'è più niente da inventare, ma solo da imitare. Smettere di essere maestri superbi e imparare a fare i servi. Umiltà è la parola magica. Tutti siamo servi di tutti. Unici padroni: i piccoli. Chi da poco è venuto al mondo, chi ha bisogno di cure e di sostegno, chi ancora non è nato ma già palpita nel grembo della mamma sua. Chi per il peso degli anni e dei malanni non sa più reggersi da solo. " Un altro ti cingerà e ti porterà dove non vorresti". Loro, solamente loro, hanno il diritto di pretendere e comandare. Gli antichi lo avevano intuito, ma il Maestro, quella notte, ce lo ha detto a chiare lettere. Nella vita si avanza con il catino nello zaino e l' asciugatoio fra le mani. Unica attrezzatura degna dell'uomo che vuole rimanere uomo. Ma era ancora troppo poco e andò oltre. Oltre ogni immaginabile previsione. Ci diede da mangiare il Pane. No, non ci donò del pane, Egli stesso si fece Pane. E qui arrivano le vertigini. A qualcuno, presente nella sala, parve di essere davanti alla follia di un folle. E folle, l' uomo del catino, lo era veramente. Folle di un amore che nessun poeta potrà mai cantare, nessun innamorato potrà mai imitare. Innamorato. Follemente, pazzamente, umanamente innamorato. Divinamente innamorato. E chi ama vuole rimanere con la persona amata, non vuole perderla. E per averla è disposto a tutto, anche a subire la tortura. Anche a essere vilipeso e flagellato. Anche a essere inchiodato al legno. L' Uomo della croce si carica di tutti i peccati, di tutti gli uomini, di tutti i tempi. Paga un prezzo altissimo perché il bottino è immenso. Nemmeno una pecora vuol perdere del gregge di cui sa di essere il pastore. Non gli interessa la maggioranza. La quantità per Lui è un orrore. Vuole tutto. Perché ama tutti. Tutti sono suoi. Non può correre il rischio di dimenticarne alcuno. " Flagellate, inchiodate, colpite pure. Pur di strapparvi dalle grinfie del nemico e della morte, sono disposto a tutto. Che importa se gli sputi mi insozzano la faccia? Le spine mi trafiggono il capo? Il sangue mi soffoca la gola? Voglio che sappi quanto sei prezioso e amato dal Padre mio … Lo so, adesso sei prigioniero di chi ti guarda, devi fare il duro. Devi mettere la maschera, mentire a te stesso. Ma stanotte, quando la luce squarcerà le tenebre, quando il sepolcro si aprirà, quando il Padre farà sentire la sua voce, il calore del suo abbraccio, tu ti sentirai finalmente amato"... L'uomo con la frusta in mano non è mai morto. Nemmeno quello che gli sputava in faccia. Anche Simone di Cirene vive ancora, come ancora vivono Maria sua madre e le donne che l' accompagnavano. Vivono in noi. Siamo noi. E coloro che ci diedero la vita. E coloro cui abbiamo dato la vita. E chi dalla loro vita riceverà la vita. Così, fino alla fine dei tempi. Fino alla fine del mondo verrà il giorno del silenzio di Dio e dello sbigottimento degli uomini. Il giorno in cui il sole impallidisce e la terra trema. Il giorno in cui Dio giace, morto tra i morti. Il giorno penultimo. Verrà il " Sabato santo". Facciamo tesoro di queste ore tremende e preziose. Alziamo la testa. Guardiamo in alto. Gettiamoci ai piedi di Dio e dei fratelli e attendiamo fiduciosi. Tra non molto … Solo poche ore … Poche ore ancora … e lo rivedremo. Non più insanguinato e sozzo, ma glorioso e bello nella luce della resurrezione. " Se con lui moriamo con lui vivremo". Ve lo auguro con tutto il cuore, amici del mio pellegrinaggio.

Padre Maurizio PATRICIELLO

… in 2014 la Via Crucis di Papa Francesco

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Agli inizi del 900 nel mondo culturale nella borghesia colta era comune e dominante l'dea che la religione in tutte le sue forme fosse un fenomeno in esaurimento e che ormai sopravvivesse solo nelle persone anziane, negli ignoranti, nei bambini ancora ingenui: ci si aspettava sinceramente che essa si dissolvesse come nebbia al sorgere del sole della scienza o della filosofia o del socialismo. Si divergeva magari sull'atteggiamento da assumere verso di essa: se occorresse lottare attivamente contro di essa o più benevolmente lasciare che si esaurisse da sola senza interventi che coartassero la libertà dei credenti. Costoro non immaginavano certo le folle oceaniche che un secolo dopo avrebbero accolto il Papa in tutti continenti né la vitalità delle molte organizzazioni cattoliche formate soprattutto da giovani e di altre rivolte essenzialmente alle persone colte. Con pochi altri invece Durkeim, il fondatore della sociologia e pertanto attento più ai fatti che alle ideologie affermava, in contraddizione con i suoi contemporanei, che la religione sarebbe sopravvissuta al laicismo. La sua tesi fondamentale era che la religione ha delle funzioni che sono necessarie alla società. Esse possono essere schematicamente riassumibili in tre punti fondamentali:

• cemento sociale: i fedeli si riuniscono regolarmente , condividono riti, credenze e valori che creano quindi una di identità sociale.

• attribuzione di significato : fornisce un significato alle domande fondamentali dell'uomo sulla vita, sulla morte, sul senso della storia e dell'universo. • Controllo sociale: il male e il bene vengono identificati in prescrizioni divine che sono infinitamente più corpose ed efficaci di vaghe teorie filosofiche.

La previsione di Durkeim sulla persistenza del fenomeno religioso si è effettivamente verificato. Tuttavia noi crediamo che le motivazioni non siano quelle addotte (o almeno non SOLO quelle). Infatti essenzialmente il Durkeim riteneva che la religione avesse un futuro solo nel senso che svolgeva delle funzioni sociali. Nel mondo moderno però noi vediamo che le funzioni sociali di cui parlava Durkeim in realtà possono essere anche svolte (e di fatto sono svolte) anche da altri istituti.

Ad esempio i gruppi sociali non si strutturano intorno a un credo religioso che non è più identificativo di una nazionalità o di un gruppo essendo nelle società moderne ampia la libertà religiosa.

Nemmeno possiamo dire che la religione possa esercitare un controllo sociale poiché ammettiamo che essa è sempre una libera scelta del singolo e mai può essere una imposizione.

Per quanto riguarda poi il significato della realtà non possiamo negare che movimenti politici e culturali dichiaratamente atei abbiano proposto proprie spiegazioni e abbiano anche ottenuto ampio consenso. Perché allora la religione continua a fiorire e a rifiorire? Noi crediamo che la spiegazione sia in effetti molto semplice: essa si conserva semplicemente perché ha un valore di verità a prescindere da ogni funzione sociale, politica, culturale che muta secondo il momento storico.

La credenza in un essere superiore creatore è una teoria che, se esaminata senza pregiudizi, si rivela assolutamente attendibile, "vera" possiamo dire. I valori del cristianesimo sono i valori che l'uomo propriamente ritrova nel profondo del suo essere: vengono ritrovati puntualmente quando gli effetti suggestivi di certe ideologie vengono a dissolversi. La esistenza di una Chiesa con le sue debolezze e i suoi errori ma anche con suoi santi, i suoi testimoni e martiri dimostra l'attualità del messaggio cristiano. D'altra parte se noi torniamo alla epoca di cui sopra accennavamo ci rendiamo conto che solo per una visione puramente di parte e settaria può essere definita, come si suole fare nei libri di storia, l'età del positivismo: in effetti essa è stata anche l'età di Lourdes e di Fatima, di Don Bosco e di Don Sturzo.

Giovanni De Sio Cesari

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII -N. 5 - Maggio 2014
SPECIALE

... in Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII Santi

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

Città del Vaticano, 27 aprile 2014 - Un milioni di fedeli da tutto il mondo sono presenti per la Canonizzazione dei Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e una grande ovazione della piazza ha accompagnato la formula, letta in latino, con cui Papa Francesco li ha proclamato Santi. Papa Bergoglio nella breve omelia ha detto: ***"Uomini coraggiosi pieni di misericordia". Roncalli e Wojtyla "sono stati due uomini coraggiosi, pieni dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia. Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria".*** Papa Francesco ha concluso la celebrazione così: "Prima di concludere questo grande evento della fede desidero salutare e ringraziare tutti voi. Grazie a tutti". Poi nuova stretta di mano e saluto caloroso tra il Papa e Benedetto XVI, al termine della canonizzazione di Roncalli e Wojtyla. I due si sono stretti ripetutamente le mani, sorridendo e scambiando qualche parola.

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito**: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XIII - N°5 - Maggio 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro i 2 Papi Santi

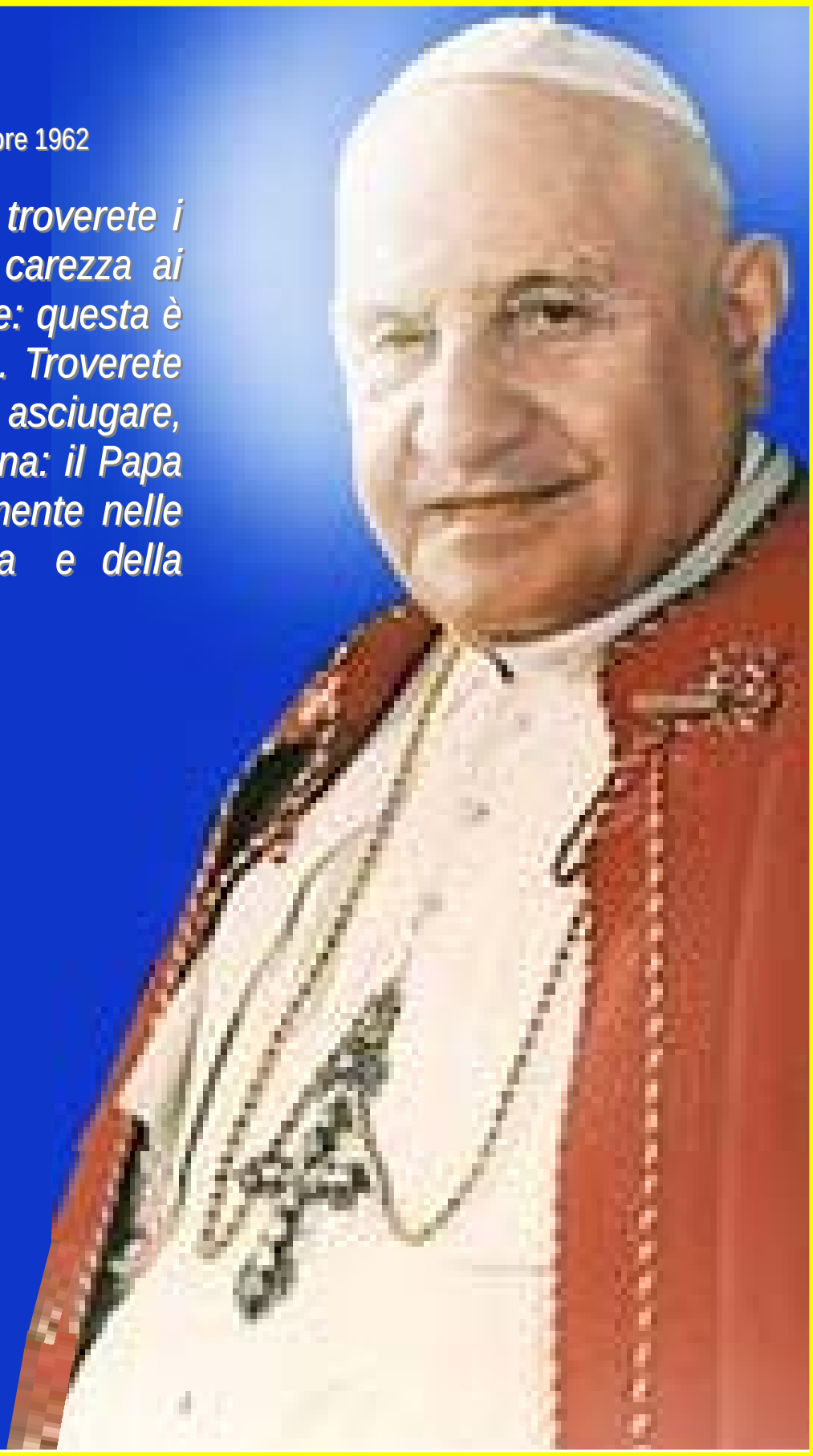
La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Discorso per l'inizio del Pontificato, ottobre 1978

"Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!"

Il discorso della luna 11 ottobre 1962

« Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e della amarezza. »



OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER L'INIZIO DEL PONTIFICATO

1. “Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente” (*Mt* 16,16).
Queste parole ha pronunciato Simone figlio di Giona, nella regione di Cesarea di Filippo. Sì, le ha espresse con la propria lingua, con una profonda, vissuta, sentita convinzione, ma esse non trovano in lui la loro fonte, la loro sorgente: “...perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (*Mt* 16,17). Queste erano parole di Fede. Esse segnano l’inizio della missione di Pietro nella storia della salvezza, nella storia del Popolo di Dio. Da allora, da tale confessione di Fede, la storia sacra della salvezza e del Popolo di Dio doveva acquisire una nuova dimensione: esprimersi nella storica dimensione della Chiesa. Questa dimensione ecclesiale della storia del Popolo di Dio trae le sue origini, nasce infatti da queste parole di Fede e si allaccia all’uomo che le ha pronunciate: “Tu sei Pietro - roccia, pietra - e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia Chiesa”.
2. Quest’oggi e in questo luogo bisogna che di nuovo siano pronunciate ed ascoltate le stesse parole: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Sì, Fratelli e Figli, prima di tutto queste parole. Il loro contenuto dischiude ai nostri occhi il mistero di Dio vivente, mistero che il Figlio conosce e che ci ha avvicinato. Nessuno, infatti, ha avvicinato il Dio vivente agli uomini, nessuno Lo ha rivelato come l’ha fatto solo lui stesso. Nella nostra conoscenza di Dio, nel nostro cammino verso Dio siamo totalmente legati alla potenza di queste parole “Chi vede me, vede pure il Padre”. Colui che è Infinito, inscrutabile, ineffabile si è fatto vicino a noi in Gesù Cristo, il Figlio unigenito, nato da Maria Vergine nella stalla di Betlemme.
- Voi tutti che già avete la inestimabile ventura di credere,
- voi tutti che ancora cercate Dio,
- e pure voi tormentati dal dubbio:
vogliate accogliere ancora una volta – oggi e in questo sacro luogo – le parole pronunciate da Simon Pietro. In quelle parole è la fede della Chiesa. In quelle stesse parole è la nuova verità, anzi, l’ultima e definitiva verità sull’uomo: il figlio del Dio vivente. “Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente”!
3. Oggi il nuovo Vescovo di Roma inizia solennemente il suo ministero e la missione di Pietro. In questa Città, infatti, Pietro ha espletato e ha compiuto la missione affidatagli dal Signore.
Il Signore si rivolse a lui dicendo: “...quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (*Gv* 21,18).
Pietro è venuto a Roma!
Cosa lo ha guidato e condotto a questa Urbe, cuore dell’Impero Romano, se non l’obbedienza all’ispirazione ricevuta dal Signore? Forse questo pescatore di Galilea non avrebbe voluto venire fin qui. Forse avrebbe preferito restare là, sulle rive del lago di Genesaret, con la sua barca, con le sue reti. Ma, guidato dal Signore, obbediente alla sua ispirazione, è giunto qui!
Secondo un’antica tradizione (che ha trovato anche una sua magnifica espressione letteraria in un romanzo di Henryk Sienkiewicz), durante la persecuzione di Nerone, Pietro voleva abbandonare Roma. Ma il Signore è intervenuto: gli è andato incontro. Pietro si rivolse a lui chiedendo: “Quo vadis, Domine?” (Dove vai, Signore?). E il Signore gli rispose subito: “Vado a Roma per essere crocifisso per

Continua a pagina 6

la seconda volta". Pietro tornò a Roma ed è rimasto qui fino alla sua crocifissione. Sì, Fratelli e Figli, Roma è la Sede di Pietro. Nei secoli gli sono succeduti in questa Sede sempre nuovi Vescovi. Oggi un nuovo Vescovo sale sulla Cattedra Romana di Pietro, un Vescovo pieno di trepidazione, consapevole della sua indegnità. E come non trepidare di fronte alla grandezza di tale chiamata e di fronte alla missione universale di questa Sede Romana?! Alla Sede di Pietro a Roma sale oggi un Vescovo che non è romano. Un Vescovo che è figlio della Polonia. Ma da questo momento diventa pure lui romano. Sì, romano! Anche perché figlio di una nazione la cui storia, dai suoi primi albori, e le cui millenarie tradizioni sono segnate da un legame vivo, forte, mai interrotto, sentito e vissuto con la Sede di Pietro, una nazione che a questa Sede di Roma è rimasta sempre fedele. Oh, in scrutabile è il disegno della divina Provvidenza!

4. Nei secoli passati, quando il Successore di Pietro prendeva possesso della sua Sede, si deponeva sul suo capo il triregno, la tiara. L'ultimo incoronato è stato Papa Paolo VI nel 1963, il quale, però, dopo il solenne rito di incoronazione non ha mai più usato il triregno lasciando ai suoi Successori la libertà di decidere al riguardo. Il Papa Giovanni Paolo I, il cui ricordo è così vivo nei nostri cuori, non ha voluto il triregno e oggi non lo vuole il suo Successore. Non è il tempo, infatti, di tornare ad un rito e a quello che, forse ingiustamente, è stato considerato come simbolo del potere temporale dei Papi. Il nostro tempo ci invita, ci spinge, ci obbliga a guardare il Signore e ad immergere in una umile e devota meditazione del mistero della suprema potestà dello stesso Cristo. Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname - come si riteneva -, il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi "un regno di sacerdoti". Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo - Sacerdote, Profeta-Maestro, Re - continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione. E forse nel passato si deponeva sul capo del Papa il triregno, quella triplice corona, per esprimere, attraverso tale simbolo, che tutto l'ordine gerarchico della Chiesa di Cristo, tutta la sua "sacra potestà" in essa esercitata non è altro che il servizio, servizio che ha per scopo una sola cosa: che tutto il Popolo di Dio sia partecipe di questa triplice missione di Cristo e rimanga sempre sotto la potestà del Signore, la quale trae le sue origini non dalle potenze di questo mondo, ma dal Padre celeste e dal mistero della Croce e della Risurrezione. La potestà assoluta e pure dolce e soave del Signore risponde a tutto il profondo dell'uomo, alle sue più elevate aspirazioni di intelletto, di volontà, di cuore. Essa non parla con un linguaggio di forza, ma si esprime nella carità e nella verità. Il nuovo Successore di Pietro nella Sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: "O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi".

5. Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera! Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

Proprio oggi la Chiesa intera celebra la sua "Giornata Missionaria Mondiale", prega, cioè, medita, agisce perché le parole di vita del Cristo giungano a tutti gli uomini e siano da essi accolte come messaggio di speranza, di salvezza, di liberazione totale.

6. Ringrazio tutti i presenti che hanno voluto partecipare a questa solenne inaugurazione del ministero del nuovo Successore di Pietro. Ringrazio di cuore i Capi di Stato, i Rappresentanti delle Autorità, le Delegazioni di Governi per la loro presenza che mi onora tanto. Grazie a voi, Eminentissimi Cardinali della Santa Chiesa Romana!

Vi ringrazio, diletti Fratelli nell'Episcopato! Grazie a voi, Sacerdoti!

A voi Sorelle e Fratelli, Religiose e Religiosi degli Ordini e delle Congregazioni! Grazie!

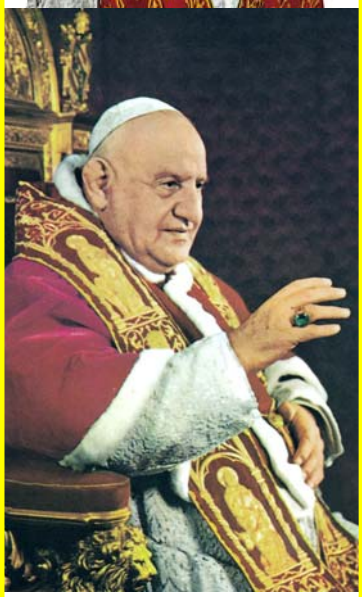
Grazie a voi, Romani!

Grazie ai pellegrini convenuti da tutto il mondo!

Grazie a quanti sono collegati a questo Sacro Rito attraverso la Radio e la Televisione!

Domenica 22 ottobre 1978

Papa Giovanni XXIII - Il discorso della luna 11 ottobre 1962



"Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera … Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo … Noi chiudiamo una grande giornata di pace … Sì, di pace: 'Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà.

Se domandassi, se potessi chiedere ora a ciascuno: voi da che parte venite? I figli di Roma, che sono qui specialmente rappresentati, risponderebbero: ah, noi siamo i figli più vicini, e voi siete il nostro vescovo.

Ebbene, figlioli di Roma, voi sentite veramente di rappresentare la 'Roma caput mundi', la capitale del mondo, così come per disegno della Provvidenza è stata chiamata ad essere attraverso i secoli. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore … Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà … Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: "Questa è la carezza del Papa".

Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza … E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio, figlioli. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte".

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura

Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Il Riflettere

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIII - N. 5 - Maggio 2014
INSERTO

... in Premio Internazionale Pace "Shahbaz Bhatti"

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

presenta la

Xª Edizione del Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"
the tenth Edition International Peace Award "Shahbaz Bhatti"

Esistenza ***è il "Simbolo della Pace"***

Opera del Maestro Gennaro Angelo Sguro

Esistenza, Simbolo della Pace, già "Premio Internazionale alla Pace", che il Santo Padre Karol Wojtyla consegnò il 27 ottobre 1986 alle 47 delegazioni presenti alla Prima Conferenza di Pace ad Assisi . Sono state consegnate ai sette leaders mondiali all'incontro dei G 7 di Napoli, a due premi Nobel, oltre che al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (allora già Senatore della Repubblica); a Michail Gorbaciov; al presidente francese Jacques René Chirac; all'attrice Audrey Hepburn per l'impegno come ambasciatrice dell'Unicef ; all'attrice Sofia Loren e a Shahbaz Bhatti, Ministro pakistano delle minoranze e al Dr. Paul Bhatti.

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Era mercoledì 15 settembre 2010 quando **Shahbaz Bhatti**, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze dopo l'incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI, arrivò a Napoli su invito dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (Aiac) per tenere la Conferenza stampa sul tema: "Diritti Umani: tutela delle minoranze" presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico-Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali e ritirare anche il riconoscimento assegnatoli il "Premio Internazionale della Pace 2010" con questa motivazione: «al Dottore Shahbaz Bhatti, Ministro Federale per le Minoranze in Pakistan per il coraggioso impegno profuso a proteggere e salvaguardare i diritti delle minoranze nella sua Nazione». Bhatti nella conferenza si soffermò sull'importanza della pace come valore di ogni cattolico affermando: «Io sono cresciuto in una famiglia che professava questa religione e so che Gesù diceva di amare anche il proprio nemico. Non a caso, in occasione delle alluvioni che hanno devastato il Pakistan, la Chiesa cattolica ci è stata molto vicino ed è questo il senso del cattolicesimo: esserci sempre ed incondizionatamente per le persone che soffrono» - «Credo nella tolleranza religiosa come base di ogni democrazia». Nell'occasione tra Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac e il ministro Shahbaz Bhatti si stabilì un programma di stretta collaborazione che avrebbe trovato la giusta programmazione nel successivo incontro a Napoli. Ma purtroppo pochi mesi dopo il 2 marzo 2011 ad Islamabad, un feroce commando armato di Talebani pakistani lo uccise. Da subito l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico si è impegnata di intitolare il premio in sua memoria, «quale ricordo di un uomo che seppe sfidare la morte per affermare uno dei diritti inalienabili e fondamentali della persona la libertà di confessione religiosa».

Gennaro Angelo Sguro

"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere
Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: **www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**
Anno XIII - N° 5 - Maggio 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

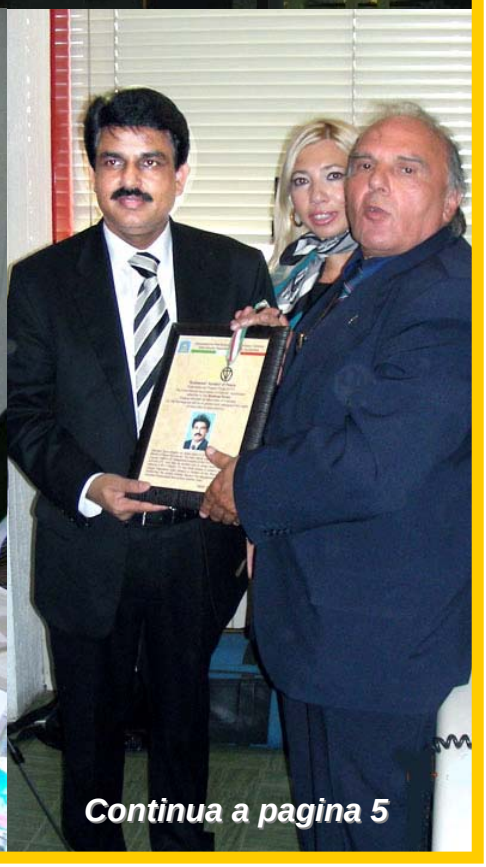
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro a Shahbaz Bhatti

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Ricordi fotografici del 15 settembre 2010 quando Shahbaz Bhatti, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze dopo l'incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI, arrivò a Napoli

Continua a pagina 4



Continua a pagina 5

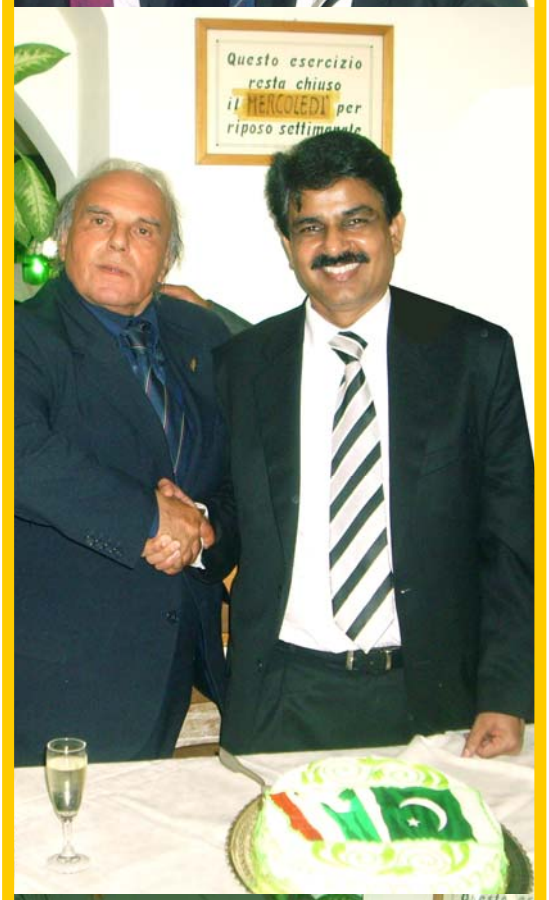
... in Premio Internazionale Pace "Shahbaz Bhatti"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Cena di festeggiamenti per il compleanno di Shahbaz Bhatti al Ristorante "Il Cacciatore" - Pozzuoli (NA) il 15 settembre 2010

Continua a pagina 6

Questo esercizio
resta chiuso
il MERCOLEDI'
riposo


Questo esercizio
resta chiuso
il MERCOLEDI' per
riposo settimanale

Brevi notizie su **Shahbaz Bhatti**, che fu ministro pakistano per la difesa delle minoranze

Shahbaz Bhatti, cattolico, figlio di missionari cristiani provenienti da Khushpur, nacque a Lahore nel 1968, fu Ministro Pakistano per la difesa delle minoranze, concentrando nel Parlamento pakistano i suoi sforzi politici sulla difesa dei diritti delle minoranze. Nel giuramento che prestò disse di aver accettato l'incarico per il bene dell' "oppresso, calpestato e degli emarginati" del Pakistan, che egli aveva dedicato la sua vita alla lotta" per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, la libertà religiosa, e per elevare e rafforzare le comunità delle minoranze religiose". Aggiunse di voler inviare "un messaggio di speranza per le persone che vivono una vita di delusione, disillusione e disperazione". "Gesù è il nucleo della mia vita", disse Bhatti, "e io voglio essere suo vero seguace attraverso le mie azioni, condividendo l'amore di Dio con poveri, oppressi, vittime, bisognoso e sofferente popolo del Pakistan". Shahbaz Bhatti fondò il movimento di ispirazione cristiana Apma nel 1985. Una delle sue prime battaglie fu contro la legge sulla blasfemia, introdotta nel 1986 e utilizzata per reprimere le minoranze religiose nel paese, con particolare attenzione alla comunità cristiana, quella più colpita dalla nuova norma. Affermò Bhatti: "Voglio proporre riforme legislative per la promozione e la tutela dei diritti delle minoranze. Accelerò gli sforzi per promuovere l'unità e la comprensione per affrontare i problemi di intolleranza, l'odio, il pregiudizio e la violenza".
Ringraziò il presidente Zardari e il primo ministro Raza Gilani perché riconoscono il valore delle minoranze per l'equilibrio interno, dando "un senso di uguaglianza" dei diritti di tutte le componenti della società pakistana. Bhatti abbracciò la fede cristiana come un bambino, commosso dalla storia del sacrificio di Cristo per il suo popolo. Da giovane, organizzò incontri finalizzati allo studio della Parola di Dio, prima di dedicare la sua vita alla difesa delle minoranze. Ricevette numerosi riconoscimenti nel corso degli anni: il premio per la libertà religiosa in Finlandia nel 2003, il premio per la pace di una organizzazione americana nel 1998, il premio per la lotta a favore dei diritti umani in Canada nel 1999 e in Italia a Napoli il “Premio Internazionale della Pace 2010”. Nel suo lavoro in Parlamento, non dimenticò mai di far sentire la voce degli emarginati e degli oppressi, i cui diritti promosse in ogni sua lotta politica fino a quando venne barbaramente ucciso il 2 marzo 2011 ad Islamabad, da un feroce commando armato di Talebani pakistani.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

è lieta di invitare la S.V. alla

Xª Edizione del Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"

che si terrà venerdì 9 maggio 2014 presso la Parrocchia di San Paolo Apostolo C.ne Parco Verde - Caivano (Napoli)

La commissione ha assegnato il Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti" :

a Don Maurizio Patriciello

e all'Associazione Vittime Terre dei Veleni Onlus